

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lotterie, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

RIVISTA COMMERCIALE

SOMMARIO. — L'Impero Celeste, gli Inglesi, gli Americani ed i Russi — Il Giappone, l'America, l'Olanda e la Russia — Giava e Borneo — Panama, Tehuantepec, la via del nord e la via del sud — Liverpool, Nuova York, San Diego e Canton in linea retta — Il Messico e Cuba — L'India e l'Australia — Il Pegu — Bockard, la Persia e la Turchia — Il Mar Rosso, il Sudan e l'Abissinia — L'Adriatico e l'Oriente — L'Adriatico, il Mar Nero ed il Danubio — L'avvenire dell'Adriatico — La Sicilia senza strade — Livorno e la Toscana — Il Cremor di Tartaro nello Stato Romano — La Lombardia e la Venezia, il Friuli, il Tirolo — Genova, l'America meridionale, la Svizzera — Denaro inglese impiegato sul Continente — Incremento della esportazione dell'Inghilterra. — La quistione del numerario — Aumenti straordinari di prezzo del carbone fossile — La Camera di Commercio di Lione — La Francia, il Belgio e la Germania — Il commercio delle granaglie e le disposizioni anconarie della Francia.

Un'occhiata di quando in quando all'andamento che prende il grande traffico delle Nazioni del Mondo: che ormai le piccole cose e vicine sono subordinate alle maggiori e lontane, ned è lecito ad alcuno, che sappia colla sua mente perdere di vista il proprio campanile, ignorare del tutto i fatti che succedono in qualunque parte del globo. Prendiamo l'abbrivo nelle più rimate.

La dissoluzione, o ricomposizione che sia, a cui va incontro l'impero celeste, la Cina, tanto ostinata nel rendersi inaccessibile a noi barbari dell'Occidente, sembra dover accelerare il momento, in cui quel vastissimo territorio sarà schiuso del tutto al traffico mondiale. Le due parti contendenti sono costrette ad usare qualche riguardo ai forastieri, per avere l'aiuto, od almeno per assicurarsene la neutralità. Gli Inglesi, gli Americani ed i Russi, che sono i più direttamente interessati nel commercio della Cina, mantengono un'attitudine dubbia, per non compromettere l'avvenire. La neutralità ufficiale di-

chiara dagli Inglesi, non impedisce ad essi di fare, com'è il loro consueto, un commercio lucroso di armi cogli insorti. Del resto essi, ch'ebbero il merito di far aprire i cinque porti, aspettano il momento opportuno per assicurare la libertà del traffico con tutto il grande Impero. Gli Americani, che vedono affluire nella California gli operai della Cina, stanno all'erta anch'essi per approfittare delle nuove circostanze. Sembra però, che fra queste due Nazioni non sieno per accadere urti. Diverso, piuttosto, potrebbe essere l'interesse dei Russi; i quali nella loro stazione di Kiau-ka godevano per così dire una specie di privilegio riguardo al traffico colla Cina. Tuttavia presume, che mentre durano i subbugli della Cina, essi possano mirare ad occupare qualche punto del suo territorio. Un fatto è, che una flotta russa tiene d'occhio l'americana destinata per il Giappone. Vocifernsi anzi, che i Russi intendano suscitare contro gli Americani la gelosia dell'Olanda, che sinora possedeva esclusivamente il commercio giapponese. Essi fecero venire a sé un Olandese che conosce per lungo soggiorno quelle regioni, ond'essere da lui informati. Però, se l'Olanda è gelosa di avere un concorrente nell'America, non avvantaggiò gran fatto la sua condizione l'averne un altro nella Russia. Un gran fatto però è questo, che ormai delle grandi Nazioni trovansi a rivaleggiare in quelle regioni, accorrendovi da più parti. Del resto qualunque cosa avvenga, gli Americani non sono fatti per rinunciare alla partita. Essi si fecero già nell'isola di Bonian un deposito di carbon fossile per i loro vapori, ed andarono quì e là deponendo in quelle isole degli animali. Nella predetta isola di Bonian dicesi abbiano trovato una piccola colonia di Europei. Gli Olandesi sentono, è vero, di essere troppo piccola Nazione per sostenere, in caso di lotta, le loro ricche colonie di Giava e di Borneo, se avessero a contendere coi Inglesi ed Americani; però si può presumere,

che la gara in que' mari proceda regolarmente fra Nazioni del pari operose, senza ricorrere ai modi violenti. Colà c'è un vasto campo per tutti: e la gara potrebbe avere per effetto di darvi un più rapido sviluppo alla civiltà. Prevedendo i pericoli futuri, sembra però, che l'Olanda pensi ad introdurre nelle sue colonie una riforma, che gliene assicuri maggiormente il possesso.

Che gli Americani tendano a portare nella sfera de' loro traffici ordinari tutta l'Asia orientale, con quella tenacia degli arditi proponimenti, ch'è loro propria, nessuno può dubitarlo. Ormai la strada ferrata di Panama, o quella di Tehuantepec, con cui tendono ad avvicinarsi la California, sono poca cosa per essi: che comincino a considerarle soltanto quali spedienti del momento, resi necessari dal moto impensato che produssero nella parte occidentale del loro territorio le miniere d'oro. Ora essi studiano, non una, ma più linee di strade ferrate, che dovrebbero attraversare tutto il territorio dell'Unione nella sua maggiore larghezza. Trattasi principalmente di una linea del nord e di una linea del sud. L'ingegnere Stephens percorre presentemente gli Stati-Uniti nella direzione settentrionale, per studiare la topografia di quel vasto territorio, onde condurre una strada ferrata, che congiunga la valle del San Lorenzo colle sorgenti del Mississippi e con Puget Sound al Mar Pacifico. L'altra strada, più facilmente praticabile, è risguardata ancora come più importante; poiché congiungendo il Golfo del Messico colla California, tende a fare dell'America il centro del traffico del mondo, avvicinando la Cina, il Giappone e l'India. Anzi questa strada, passando per regioni fruttifere ottimamente temperate e ricche di miniere, e toccando il fiume Colorado ch'è navigabile molto internamente, con due ramificazioni raggiungerebbe San Francisco da una parte e San Diego dall'altra più al sud. Quest'ultimo punto è considerato come assai importante, giacchè trovasi nella direzione

APPENDICE

LE PROTEZIONI

SCENE DELLA VITA SOCIALE

(continuazione)

Scena II.

La scena rappresenta una stanza da letto mobigliata all'ultimo gusto. Il signor Lelio Scupoli, involto in un canicotto di tela finissima che gli scende dal collo ai piedi, è tutto occupato a far toeletta davanti un tavolino di ebano, guernito di pettini d'ogni misura, di vaselli, oli, saponi, profumerie, e sormontato da uno specchio. Un raggio di sole, penetrando attraverso le gelosie, lambe lo schienale d'una seggiola a pochi passi dal signor Lelio. È mezzogiorno.

Lelio solo. Indi Anselmo Anselmi.

Lelio. (ungendosi i capelli) Mò si può dare una pomata più infame? Parbieu! non si può reggere con questi profumieri di provincia: vi servono orridamente, e per di più, se non li pagate, fanno un chiazzo di ca' del diavolo. Benedetta Milano! almeno là, un giovinotto che abbia passione di distinguersi e di passare per qualcosa di amabile, trova subito un buon parrucchiere,

un buon sartore, un buon calzolaio, con tutta l'occorrente per una mise da cavaliere. E qui si muore dalla disperazione; quì: ignoranza profonda e pretesa quanta ne volete. (s'ode bussare alla porta ed entra un servo che presenta una lettera al signor Lelio.)

Lelio. (dopo aver letto la lettera). Ditegli che ritorni in altro momento, che adesso non posso, che sono occupato.... che ritorni insomma. (il servo parte). Ecco qui, per esempio, un'altra seccatura. La lavandaia che vuol esser pagata, e non son due anni che mi serve! Seicento franchi! Per seicento franchi aver il coraggio di spedirmi una polizza! Villanaccio! T'insegnerei io come si deve trattare co' miei simili. Farò lavare da un'altra, farò.

(s'ode picchiare come sopra, ed entra un servo annunciando il Sarto.)

Lelio. A quest'ora? Rispondetegli che sono mal contento di lui e del suo modo di cucire. Per soprappiù gli è un ladro bel e buono, che mi ruba sui tagli, e che finirà col mettere sulla strada ogni poco che mi voglia molestare. Già m'immagino di cosa si tratta; a questi pitocchi pare che manchi la terra sotto i piedi (il servo parte e Lelio riprende la toeletta cantando)

*La donna è mobile
Qual piuma al vento...*

Del resto, bisognerà bene che pensi al modo d'ingaunare la giornata meglio che sia possibile. La signora Agnese m'aspetta a un'ora. Il suo vigliettino d'invito è d'una grazia unica; si tratterà forse d'una passeggiata sul corso, o d'una gitarella in carrozza sino al momento del desinare. Gran donna quella là! Che bellezza.... che brio.... che portamento.... e poi.... non si corbella mica.... dà dei pranzi e delle cene che sono una vera magnificenza. Vada per suo marito; un tanghero... una bestia... che non si occupa che de' suoi milioni...

(si bussa, e viene annunciato il signor Anselmo Anselmi — Lelio. (Maledizione!) Si accomodi pure...

Anselmo. (entrando a testa bassa e facendo ripetuti inchini) Che il ciel la prospri, signor Lelio, e perdoni tanto, se vengo ad interrompere le sue nobili occupazioni.

Lelio. Mi meraviglio, Anselmo; voi siete sempre il ben venuto, il più simpatico, il più apprezzabile de' miei amici. Venito qua, accomodatevi (gli sorge un seggiolone in velluto crema)

Anselmo. La mi confonde, per Bacco; non sono avvezzo che a sedermi sulle mie seranne di paglia, io. (esamina il seggiolone) Mò bella.... mò bella in verità questa.... questa.... come si chiama di grazia?..

dei venti costanti dell'ovest all'est; per cui i bastimenti che su quella linea navigano il grande Oceano s'avvantaggiano d'assai nella celerità dei loro viaggi verso l'ovest in confronto di quelli che partissero da San Francisco più al nord, o da Panama più al sud, massimamente trattandosi di andare alla Cina. Oltre a ciò si calcola, che San Diego e Canton trovarsi presso a poco sul prolungamento d'una linea retta fra Liverpool e Nuova York. Le spese per la costruzione di questa strada si calcolano intorno ai 42 milioni di dollari; e si crede che in cinque anni potrebbe essere compiuto. Essa toccherebbe per un tratto il territorio del Messico, cui gli Americani si avvezzano a considerare come loro proprio; e questa strada non farebbe ad ogni modo che allirare ad essi la ricchezza delle vicine miniere. Di più la prosperità dei traffici fece alzare il prodotto delle dogane sia stato quest'anno assai maggiore dell'aspettazione; per cui sono imbarazzati dei milioni che si trovano nel tesoro federale, e si vorranno adoperare od in tali grandiosi imprese, od in quei del Messico o colla Spagna, per nuovi acquisti di territorio; sia combattendo, sia compiendo, come dicesi si voglia fare della pingue isola di Cuba.

Ripassando dall'Occidente all'Oriente, vediamo sempre nuovi fatti presentarsi, i quali possono esercitare una grande influenza sul traffico mondiale. I contatti delle grandi Nazioni trafficanti, e forse gli urti non lontani, vi si preparano. Nel mentre l'India inglese s'avvantaggia degli incrementi dell'Australia, dove nell'ultimo anno importò merci per 44 milioni di rupie, esportandone per un valore di 20 milioni (5/4 in oro); nel mentre si aggiunse nel Pegu un'importante provincia, mercè che di tanto i suoi possessi si avvicinarono alla Cina; nel mentre l'ordina l'amministrazione, e pensa ad estendervi le strade ferrate, la navigazione a vapore, i telegrafi, non potrebbe al settentrione manifestarsi un potente ostacolo ad un così grandioso sviluppo d'imprese? Se il sultano di Bockara muove guerra a qualche uno dei principi che trovansi sotto il protettorato inglese; se la Persia fa sul punto d'interrompere ogni genere di commercio colla Turchia, che cosa significa questo, se non che si preparano dal settentrione delle molestie alle vastissime colonie inglesi? Non si dovrebbe, dicono, farsi angoscia a questa nuova complicazione orientale, col rendere propria la Persia e divenire così confidanti della Turchia su molti punti, avendo aperta la via ai traffici, tanto sul Mar Nero per Trebisonda, quanto verso il Mediterraneo per l'Eusfrate?

Lelio. Dormeuse... capperi!

Anselmo. Bravo: dormeuse. Gran testa la sua, signor Lelio! Gran memoria! Gran intuito! Del resto non la può immaginare il motivo della mia reputa, lei. Gli è un affare che urge, veda, un affarone.

Lelio. Gattiva giornata, amico mio, cattiva giornata per far affari quest'oggi. Prima ho l'emorruia, e poi molti impegni che non mi lasciano un'ora di libertà.

Anselmo. Ehi! io credo che le sue belle, signorino mio, per questa volta le vorranno perdonare un po' di negligenza affatto involontaria. (tragge di tasca il taccuino da cui leva alcune carte succide per vecchiaia.)

Lelio. (Come cavarsela, domando io?)

Anselmo. Facciamo un po' di conti, se non le dispiace.

Lelio. Ma se vi dico che la testa non mi regge stamane.

Anselmo. Oh! un giovine della sua sorta, con quella cera, con quella taglia, con quei muscoli... farsi paura d'un pochino di coglizione! Voi, non le dica nemmeno per celià queste cose. E poi, si assicuri, ci sbrighiamo su' due piedi... (esaminando le carte) Oggi scade il pagamento

Con tali vedute, la questione orientale che deve decidere delle future relazioni del traffico dell'Europa col resto dilata sempre più, anziché impicciolirsi. Prima di venire a paesi più vicini, giova notare alcuni fatti risguardanti il Mar Rosso. Nel mentre la strada ferrata dell'Egitto procede verso il suo compimento, parlasi di stabilire una navigazione a vapore diretta fra le isole di Bourbon e di Mauritius e Suez. Poi i giornali dell'Austria s'occupano con fervore di progetti per aprire alla propria industria degli sbocchi nell'alto Egitto, nel Sudan, nell'Abissinia, per dove si avviano e negozianti e missionari. Oltre a ciò si vorrebbe dare impulso alla navigazione propria fra il Mar Rosso, le Indie, le Coste Africane e l'Australia, onde condurre all'Adriatico una parte di que' traffici. Certamente se Trieste, Venezia, Fiume si mettessero con ardore, con unione e con forza di capitali in tali imprese, potrebbe, in un tempo non lontano, avviarsi per l'Adriatico un commercio importantissimo, ora che l'estremità del Golfo nostro è prossima a venire congiunta mediante le strade ferrate con tutto il settentrione. Bisogna pure, che si destino ad un'operosità novella i paesi che dovrebbero approfittare delle nuove condizioni. L'Adriatico non deve servire soltanto al commercio delle popolazioni vicine alle sue spongie; ma questa è via comodissima di traffici anche con altri Popoli, sebbene venga ritardato il taglio dell'istmo di Suez, che durerbbe un grande slancio alle marinerie italiane e greche, ed in generale a tutte le coste del Mediterraneo.

L'importanza dell'Adriatico viene ora riconosciuta anche sotto ad un altro punto di vista. Le sorti incerte della Turchia, dove tutto trovasi arenato dinanzi alle paurose aspettazioni di un torbido avvenire, veugono ad aggravare le condizioni del commercio delle granaglie. Tutto l'impero s'abbolle per la reciproca diffidenza dei mussulmani e dei cristiani, ed i commercianti europei hanno nel mantenimento d'una pace durevole meno fiducia, che non la diplomazia. Il Mar Nero può essere chiuso da un momento all'altro; ed il Danubio è come chiuso dall'arenamento della sua bocca di Sulina, dove accadono ogni giorno investimenti di navighi, avaree, ritardi nella navigazione e spese, che rendono sempre più difficile la discesa delle granaglie dei paesi danubiani. A che serve che reclamino i negozianti inglesi presso al loro Parlamento, e le Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco e del Danubio e la Camera di Commercio di Pest al Governo austriaco? Per questo la bocca del Danubio non

della prima obbligazione: sei mila scanziche son nulla per lei, e per me una manna del cielo. Mi occorrono precisamente.

Lelio. (indispettito) Non lo ho.

Anselmo. Come... come... come?...

Lelio. (con impazienza) Ma se vi dico che non le ho!

Anselmo. Non vada in collera per carità. La sa bene che l'ira, Domoneddin l'ha collocata fra i sette vizj capitali. Finalmente poi, non sono che un creditore che viene a riceuotere il suo dinaro nel giorno fissato da lei medesimo. Carta canta, signor Lelio.

Anselmo. Ch'è quanto dire....

Lelio. Dico nulla, io.... (facendo l'astratto)

Anselmo. Perdono... alla sua inesperienza, sa: ciò altrimenti non so chi mi terrebbe dal domandarlo una spiegazione.

Lelio. Oh! insomma, domandate o non domandate, vogliate o non vogliate, non so che farvi. Da qui a tre mesi vi potrò pagare, oggi è impossibile.

Anselmo. Ebbene: voglio esserci più discreto, di lei, signor Lelio. La accordo la dilazione a quei patti.

Lelio. Alla buon' ora, che li sentiamo questi patti.

Anselmo. Il capitale delle sei mila scanziche per

cessa di rendersi ogni giorno più inopportuno. Quand'anche ora si compongano le cose fiamente, pensano, non mancheranno di destarsi nuove differenze in un paese, che si sottrae a tutti i calcoli diplomatici. Adunque bisogna assicurare al commercio del Baia, della Transilvania, dell'Ungheria, della Moldavia, della Valacchia ecc. un'altra strada meno soggetto alle eventualità, che in ogni di carestia possono esercitare una sinistra influenza. A questo mirano le Camere di Commercio ed i negozianti di Trieste e di Fiume; i quali credono, che con un tratto non lungo di strada ferrata e mercé la navigazione fluviale si possa condurre all'Adriatico il commercio delle granaglie, dei soprattutti paesi. Questa sarebbe la via più naturale: minori essendo le spese ed i rischi, e trovandosi a minor prezzo i bastimenti da noleggiare nei porti dell'Adriatico che non in quelli del Mar Nero, perché non farebbero il viaggio mai vuoti, e perché la tassa delle assicurazioni sarebbe assai minore. Giusta è la riflessione di que' negozianti; se non che bisognerebbe ch'essi sappessero imitare l'esempio degli Inglesi e degli Americani, i quali in tali casi non dubiterebbero di fondare un'impresa, d'impiegarvi dei capitoli, e di mettere in atto l'utile progetto. Ad ogni modo, giova assai, che si cominci a vedere l'importanza dell'Adriatico per i traffici futuri. È un fatto, che in tutta l'Ungheria, dove sono chiamati anche i nostri contadini, si tende a dare un grande incremento all'industria agricola e che le popolazioni slave stutte aprono gli occhi alla civiltà. Perciò noi vorremmo, che la nostra gioventù fosse conscia di questo avvenire che si prepara, e che vedesse qual parte potrebbe prendere essa pure nel grande commercio e nella carriera marittima: tema, che ci riserviamo di sviluppare in altro momento.

(al prossimo numero il suo)

Sulla cura da aversi per le viti nelle attuali circostanze.

Parlare della malattia delle viti è ormai cosa inutile. Essa ha per quest'anno distrutto l'intero prodotto. Inutile pure, parlare de rimedi, giacchè fu detto anche troppo, avendo l'esperienza provata che sono od ineficaci o di non compatibile esecuzione col tornaconto.

E essa dunque la malattia un fatto deplorabile e già padre della ruina del nostro Paese, per gran parte del quale la prima base di vita è il vino. Si ha poi fondamento a sperare che cessi per l'anno venturo, o diminuisca almeno d'intensità il terribile morbo? Io non saprei azzardare un pronostico. Quello

i tre mesi di vantaggio che le accordo porterebbe un interesse di quattrocento e cinquanta lire, non è così?

Lelio. Già: coscienza a scacchi.

Anselmo. Mi faccia l'obbligazione per sette mila e mi accontento di star fuori coi miei dinari.

Lelio. Oh! questa poi, signor Anselmo....

Anselmo. Questa poi... questa poi!.... capisco io pure; in altra circostanza la sarebbe un'usura, che Iddio mi guardi dal cadere in simili bassezze, ma nel caso nostro, signor Lelio, la faccenda è diversa.

Lelio. (sorpreso) Giò, dire?

Anselmo. Giò dire che collocando i miei quattrini nelle sue riverite mani, io non faccio che un contratto di sorte.

Lelio. Spiegatevi, di grazia.

Anselmo. Arrischio di perdere il capitale, e in compenso di questo pericolo, mi assicuro dei vantaggi che, più che interessi, vengano ad essere in certo modo il premio del mio coraggio.

Lelio. (con aria ironica) Va bene: vi siete provvisto di gran belli argomenti per tranquillare gli serpenti d'un cuorino ben fatto, com'è il vostro.

Anselmo. In conclusione, accettiamo o non accettiamo?

che è certissimo, che anco abbandonando la malattia le nostre vigne, essa ha in quest'anno a tale influito e contro le foglie, e contro li tronci, che le prime sono resi incapaci di ricevere dall'atmosfera, e portare il dovuto alimento alla pianta, ed i secondi intisichiti non hanno forza di maturare e quindi incapaci di frutto.

Questo mio convincimento è trister pure vi è un'altra cosa che maggiormente mi pesa. Ho sentito più d'un possidente volersi decidere, se la malattia continua anche l'anno venturo, a spiancare le viti e sostituire al loro posto dei gelsi. Ed ho pur sentito molti coloni a non voler più pensare al buon reggime delle viti, e voler abbandonare ogni cura sovr'esse, e pensare a cereali soltanto.

Se questi propositi passassero in alto, sarebbe terribil cosa. Moltiplicare li gelsi, sostituirli alla vite, è un'idea che può parer bella a più d'uno. Le seta sono sempre più ricercate, e crescono ogni anno di prezzo, quantunque sia ogni anno maggioro il raccolto de' bozzoli; appunto per il gran numero di gelsi che ogni anno si piantano. Ma se alli filari delle viti si sostituissero tanti filari di gelsi, dove, domando io, sarebbero li sufficienti locali per l'educazione dei bachi? Pensino un poco a ciò quelli che nutrono una tale idea, calcolino lo spendio che devono anticipare per la costruzione dei locali, per l'acquisto ed impianto dei gelsi; pensino al tempo che devo frapporsi tra l'impianto di essi ed un ragionato sfondamento, ed io spero che muteranno pensiero.

La malattia dell'ava, non indigena, cesserà, o so si farà tali diverrà certamente, come tutte le altre, più mala. Dovrebbero adunque e da possidenti e da coloni mettere tutta l'attenzione per giovare a questa nostra benefattrice pianta. La mano d'opera non cessi appo essa e la si provveda della concimazione più adatta alla sua natura. La malattia cesserà, diceva io, o si farà più mala, come ragion vuole di crederlo. Prepariamoci dunque col buon reggime a fare allora un abbondante raccolto. Le ferrovie che si stian costruendo ci assicurano che anco in un anno ricco di frutto non sarà infuso il prezzo, che il nostro paese sarebbe il primo ad approfittarne. Varcato il suo confine al Nord-Est men bene alligna la vite, e noi in pochi anni potremo rimarginare quelle piaghe sianzarie che il terribile morbo ci ha cagionate e luttora ci cagiona. In ogni possedimento vinifero, anzi in ogni colonia, si trovano de' filari di viti in deperimento; si provveda ad esse. Il propaginare le poche che il suolo tuttora possiede, non è grande spesa; né lungo sarebbe aspettare prima d'averne un compenso. Fatta la propagine, con una sola vite si può fornire riccamente un albero, puossi avere frutto abbondante dopo il terzo anno, purché la mano dell'uomo si presti a dovere. Smissa la terra ad una certa profondità, ed a una certa larghezza, acquista una fertilità straordinaria. Non si approfitti di essa per sopra seminari del grano, che allora li nuovi getti cresceranno palidi, ammalati, e talvolta periranno al sopravvenire del freddo. Nella seminazione appresso le fatte propagini, invece ogni cura per tenerle mordi da ogni erba che vi nascesse; si vanghino all'intorno gli ultimi di maggio, e si pianti allora appresso loro un piccol sostegno; si lighino li nuovi getti con puglia, ma mollemente la vangatura si ripeta i primi d'agosto. Così operato, si vedranno crescere rigogliose, ed al fin d'autunno perfettamente maturi.

Lelio. E l'altro patto?

Anselmo. È inutile il discorrerne senza la preventiva accettazione del primo.

Lelio. Alla malora, sia così; ma finite di tormentarmi una volta.

Anselmo. Oh! adesso, veda, abbiano fatto più che metà del cammino, e precisamente la metà spionosa. Il resto è un ninnolo: a farlo, le costerà tanto quanto a sciorinare un beaumot a qualche gentildonna di sua pregevole conoscenza.

Lelio. (Buen Gesù, che noia!)

Anselmo. Mi dica un po': ella è amico di casa del signor Ottavio Cesarini, gli è vero?

Lelio. (con indifferenza) Ci vado, alle volte.

Anselmo. E per corollario la deve avere qualche poco d'intrinsecchezza colla signora Agnese, amabile, compita e sotto ogni rapporto commendabilissima creatura.

Lelio. (con intima compiacenza accompagnata da esterna albagia) Non me ne incarico gran fatto.

Anselmo. Eh via! le son cose che si sanno questo qui. Figuratevi un giovinotto, come lei, bello, ben educato, alla moda... una sposina giovine, graziosa, di spirito, come la signora Agnese... un uomo duro... vecchio... burbero... caparbio... sulla stampa del signor Ottavio... insomma to',

Usate queste attenzioni, in due anni si avrà rinnovata la vite, i tronci sotterrati avranno cimesse le loro radici, e si vedranno già forti e rigogliosamente vegetanti. Allora, e precisamente alla primavera del terzo anno, si scopra la vite propaginata e si recida presso alle radici nuove, intonacando la ferita con cera od altro legamento. Così le nuove viticelle godranno sole di tutto l'alimento che l'atmosfera loro profonde a mezzo delle foglie, e di tutto quello che la mano dell'uomo loro somministra concedendole, e saranno poi salve ad un tempo dalla malattia, che potrebbe loro comunicare la vite madre, e ragionata il più delle volte da poco alimento che ad essa perviene.

Più volte ho sentito ripetermi, che le viti propaginate non durano. Io credo che la ragione sia stata sempre il non usar loro un ragionato trattamento. Mi padre, che ai lavori di pochi suoi campi prestava l'opera delle sue braccia, mi mostrava, quando io era ancor fanciullo, un filare di viti che diceva avere interamente propaginato ormai già quarant'anni. Erano belle, vigorosissime, e mi raccontava avere usato questo metodo con esse, e con altre de' suoi campi, che molte ne aveva propaginate. Quel filare io l'ho riveduto ora sono tre anni, ed è fiorente ancora. Io pure, membro di questa sua dottrina, ho ripetuto questo suo metodo sopra varie viti, e ne ho di quelle che propaginai già sono trentadue anni e sono belle e forti, né mai fu che questa cura non mi procurasse felice il successo. Non intendo lo più per questo dare una teoria, ma ciò che procede da ripetute esperienze è permesso a tutti render noto.

P. COMELLI.

DICHIARAZIONE

Il mio Scherzo poetico sulla malattia delle uve, inserito nel N.º 69 di questo giornale, mi fu causa di qualche recriminazione per parte di alcuni onesti, che nel comune interesse si erano prestati a raccogliere le sottoscrizioni necessarie per la promulgazione del progetto Maspero.

E perciò, ch'io dichiaro formalmente, che ne' miei versi io non intesi ledere minimamente la delicatezza di alcuno, e meno quella del sig. Luigi Maspero, la cui uota probità è maggiore di ogni eccezione, il cui Programma, pubblicato nel Corriere del Lario l'11 Maggio 1853, ha tutta l'impronta dell'onestà e della buona fede, e a cui non si può certamente attribuire altra colpa, che quella di non aver forse pensato all'impossibilità di applicazione, che doveva incontrare il suo rimedio, quando pure efficace.

Resta però sempre vero, che il segreto non venne comunicato che dopo raccolte le relative sottoscrizioni, e che lo scherzoso mio invito a restituire la somma domandata è per qualche modo in armonia con quelle parole del programma stesso suaccennato.

le acque corrono pel loro canale e che ognuno s'impieghi dei fatti propri.

Lelio. Alle corte, Anselmi; non so capire dove pieghino queste tirate.

Anselmo. Ecco, signor Lelio. A me occorre una persona la quale eserciti una grande influenza sull'animo della signora Cesarini. Suo marito ha bisogno d'un agente, direttore di studio alla fabbrica delle stoffe, ed io ho bisogno di far toccare quel posto ad un bravo giovinone di mia relazione, che mi si è raccomandato tanto e tanto, e poi quale sono disposto a prendere il più vivo interesse. Donna Agnese, basta che lo voglia, ottiene dal signor Ottavio qualunque cosa. Un po' di smorfie... di ritrosie... di moine... e tutto è finito. Così dice il mondo, e così deve dirlo anche lei che conosce quella famiglia assai da vicino.

Lelio. Ma insomma...

Anselmo. Insomma l'affare è schietto come un bicchier d'acqua. Si tratta che la signora Agnese, col mezzo suo, e il signor Ottavio col mezzo della signora Agnese, devono persuadersi a favorire il mio conoscente, Eugenio Labbia di qui, tenga bene a memoria, Eugenio Labbia di qui, nel di lui aspro a...

— il premio è dato a rimedio trovato effe-
c-
- — se il rimedio non riesce non mi si
deve nulla —

Tutto ciò a piena tranquillità della mia coscienza, e a tutto conforto di coloro, che male interpretando il senso umoristico di quella poesia vi credessero intaccata la loro onoratezza e quella del signor Maspero.

Anzi a togliere qualunque pretesto di ulteriori reclami su questo proposito, esibisco per sopramercato la seguente variante ai due ultimi versi della penultima strofa:

*Ei non deve percepire
Le quarantamila lire. (*)*

Castelfranco 15 settembre 1853

Al FUSINATO.

[*] E questa rettificazione preghiamo di voler fare anche quei giornali, che presero dall'Annalista Friulano la poesia regalatagli dal Fusinato, senza indicarne, al solito, la fonte.

LA REDAZIONE.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO,
LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

L'esposizione industriale ed agricola che faranno d'accordo la Camera di Commercio e la Società Agraria della Carnia nel 1854, sarà forse fatta assieme a quella di SALISBURGO. Il Comitato dialete porgerà in parte i mezzi per questa esposizione ed anche i locali.

Nell'esposizione agraria prussiana, che si tenne mesi addietro a Berlino v'aveano 120 cavalli sia di lusso, sia forti da lavoro; molte vacche a buoi e tori e giovenchi di bella qualità: 400 fra pecore e becchi di razza perfezionata, e porci e volatili domestici. V'aveano 200 e più macchine agricole di vario genere. — Vi erano poi, mandatevi da dotti agronomi, raccolte di pietre, di terre, d'insetti che vivono nel boschi. Non meno di 80 varietà di grano in spicche, 24 di maiz, 120 di patate, molte di barbabietole, sia da zucchero, sia da foggia e così molte specie di frutta e di erbaggi.

D'una grande invenzione parlano i giornali di NEW-YORK; e questa sarebbe una macchina potenissima per forare le montagne e scavare dei tunnel con molta celerità. Essa lavora colla forza di 80 cavalli, e se si avvera quanto ne dicono, avrebbe una grande importanza per le strade ferrate.

— Alcuni giornali portano la notizia del postumo divieto della lettura della Capanna dello Zio Tom fatto dalla sacra romana Inquisizione: postumo diciamo, in quanto i buoni effetti che doveva produrre quel libro contro il peccato della schiavitù di cui sono infette alcune Nazioni cristiane, sono già ottenuti.

— A NEWPORT presso a CINCINNATI negli Stati-Uniti d'America florisce una fabbrica di stoffe di seta, la quale adopera materia indigena.

Lelio. Direttore dello studio...

Anselmo. Presso la fabbrica delle stoffe; né più nè meno così.

Lelio. Ed io devo...

Anselmo. O riuscire, o prepararsi a pagare le scimia svanzie, che io dovrò dare al mio raccomandato per ajutarlo a piantare un negozio.

Lelio. E tempo?

Anselmo. Tutto domani.

Lelio. Poco.

Anselmo. Tutta la settimana.

Lelio. Mi proverò. (Per ora leviamcelo da dosso in seguito sarà quel che sarà).

Anselmo. Dunque, padron mio, perdoni di nuovo se l'ho disturbata troppo a buon'ora, e le raccomando a maneggiarmi la cosa come si trattasse d'affar suo, sa. Già madama Agnese non può resistere all'intercessione di sua signoria, e s'ella vuole...

Lelio. Tutto è fatto.

Anselmo. Sicuro: tutto è fatto. (in otto di partire) I miei rispetti, e a buon vederla...

Lelio. Al fine della settimana.

Anselmo. E così sia. (esce).

(Mercoledì p. v. la continuazione.)

**CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO**

Al Sig. V. a Reggio di Modena. — Il vostro articolo su di un nuovo telegrafo elettrico-magnetico, che stampa i dispacci che riceve sarà stampato nel n.º di mercoledì prossimo.

Al Sig. N. N. di Spiltimbergo. — Facciamo la stessa risposta per il vostro articolo su di una nuova invenzione di Leonardo Andervolti.

NOTIZIE URBANE

Domenica scorsa, verso le tre dalla mezzanotte alla casa del sottoscritto il fabbricato per la sfida

veniva quasi ad un tempo in tutti i tre piani attaccato da un incendio fra i più minacciosi. A salvare col fiamma locale d'abbandone valse l'opera pronta di tutti i domestici e di qualche cortese vicino, cui vengono resse le grida dovute; ma tributo speciale di riconoscenza vuol porgersi alle attigue I. R. Guardie di Finanza che unte al loro Capo in numero più che bastante accorsero volentieri al pericolo prestando coraggiosamente mano e consiglio, insicurabili finché ogni timore cessò. E giusto che si faccia di pubblica ragione ogni alto generoso ed ogni raro esempio di amore e di fratellanza.

FRANCESCO ONGARO.

COMMERCIO

UDINE 21 settembre. — I prezzi medi dei generi sulla piazza d'Udine nella prima quindicina del mese

corr. furono i seguenti: Frumento a. l. 10. 69 allo stato locale [mis. metr. 0,731591]; Granoturco 11. 88; Avendo 8. 63; Segale 10. 83; Orzo brunito 20. 74; non brillato 9. 97; Sorgardoso 6. 71; Miglio 12. 52; Fagioli 14. 60; Lupini 5. 94; Riso a. l. 19. 60 le 100 libbre sottili Veneti [mis. metr. 30] 12. 2307; Patate 12. 00 al centinaio grosso [mis. metr. 47. 69987]; Fieno agostano 2. 33; Paglia di frumento 1. 50, di segale 3. 20; Carbono dolce 5. 14, forte 4. 48; Vino a. l. 54. 00 al cono [mis. metr. 0.793046], avendo il buono prezzi molto maggiori, che s'intende, poiché la stessa raccolta del vino berillina è straordinaria. Nella sera ch'ebbe luogo i giorni passati si fecero pochissimi affari in animali bovari, che comparvero in numero eccessivo. Nei prezzi però non ci fu una grande differenza dai consueti. I più dei contadini avrebbero voluto barattare con animali di minor prezzo, onde avvantaggiare qualche po' di danaro nei bisogni che hanno di provvedersi dei generi di prima necessità. Massimamente la parte bassa dove mancò affatto il vino e scarsissimi risultarono gli altri raccolti, si prepara un brutto inverno per i contadini e per i padroni che devono provvedere ad essi, senza avverse di che.

N. 22258-8169 VIII.

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI
AVVISO

Seguita col giorno 1.º corr. mese la terza trimestrale estrazione a sorte dei Boni Provinciali emessi a lutto Agosto ora decorsa per prestazioni militari 1848-1849 come era stato annunciato con l'Avviso Delegazionio 25 dello mese N. 19929-2949 VIII. viene ora reso pubblico il relativo Processo Verbale eteriosi in tale occasione col solfopostivo Elenco dei Boni sortiti, in detta estrazione, l'estinzione dei quali assieme agli interessi indutti seguirà col 1.º del prossimo mese di Ottobre mediante ordine di pagamento sulla Cassa dei Rondi Provinciali.

Udine 2. Settembre 1853.

L'Imperiale Regio Delegato
NADHERNY.

Processo Verbale

Questo giorno 1.º Settembre 1853 all'effetto di procedere alla terza solenne trimestrale estrazione a sorte dei Boni emessi per le prestazioni militari 1848-1849 annunciata coll'Avviso Delegazionio 15 Agosto deceduto N. 19929-2949 VIII. si è raccolta

nella Sala grande Municipale la Commissione composta dai Signori:

Cav. Francesco Nadherny I. R. Delegato Provinciale
Nob. Antonio Cav. Beretta Deputato Provinciale
Nob. Co. Francesco Di Toppi Deputato Provinciale
Nob. Co. Sigismondo Della Torre Podestà
Luigi Pelosi Assessore Municipale
Pietro dott. Campiù Assessore Municipale
Pietro Carli Presidente della Camera di Commercio
Gio. Batt. Rodolfi Commissario Delegazionio
Giuseppe Biagi Ragioniere Provinciale

Visti gli Elenchi dei Boni Provinciali stati emessi a tutto Agosto ora decorsa fu riconosciuto ammoniare il loro numero come appresso:

Serie prima dal N. 1 al N. 824 inclusive
Serie seconda dal N. 1 al N. 43 inclusive
Serie terza dal N. 1 al N. 40 inclusive

Procedutosi postea all'enumerazione degli approntati viglietti di detti Boni, si riscontrarono corrispondenti colla dette quantità e serie dedotti però

quegli relativi ai Boni stati favoriti dalla sorte nelle precedenti due estrazioni seguite il 1 Marzo e il 1 Giugno anno corr. e dettagliati negli Avvisi Delegazionio 1 Marzo e 2 Giugno sudetti N. 3174-337 VIII. e N. 13669-2003 VIII.

Riposti a vista di ognuno in un'urna i viglietti come sopra enumerati e riscontrati regolari, e dato il segnale di estrazione colla tromba, vennero estratti uno alla volta quelli che stanno descritti nel sottostante Elenco.

Formata in tal modo colla estrazione di N. 47 viglietti la somma di L. 61.711.48 costituita dal valore capitale dei Boni relativi il quale superava di poco l'importo delle L. 60.000 ammortizzabili, giusta l'Avviso Delegazionio 15 Agosto ora decorsa N. 19929-2949 VIII. venne ultimata l'estrazione e fu chiuso il presente Processo Verbale da rendersi pubblico col relativo Elenco mediante Avviso, nella riserva di dare le disposizioni per il pagamento ad estinzione tanto del capitale che degli interessi per Boni stati favoriti dalla sorte spirato che sarà il giorno 30 del corr. mese.

**ELENCO dei Boni Provinciali per requisizioni militari 1848-1849 sortiti nella terza pubblica estrazione
seguita il 1.º Settembre 1853 giusto l'Avviso Delegazionio 15 Agosto 1853 N. 19929-2949 VIII.**

Nu. progressivo della estrazione	Boni sortiti della Serie	Ditte intestate nei Boni	Importo Capitale dei Boni sortiti classificati per le Serie			Nu. progressivo della estrazione	Boni sortiti della Serie	Importo Capitale dei Boni sortiti classificati per le Serie				
			I. II. III.					I. II. III.				
			I.	II.	III.			I.	II.	III.		
1. 600		Chiesa di S. Maria Madd. di Fialpiano	294	27		27	205					
2. 502	15	Comune di Porcia	287	70		28	311					
3. 601		Comune di Udine			573	40	29	508				
4. 139		Graz. Paolo di Sevegliano	158	25		30	428					
5. 304		Commissario Uccelis	3000	60		31	428					
6. 601		Gregorianti Antonio e Consorti	535	00		32	180					
7. 442	43	Deputazione Comunale di Cadore	413	00	54	33	421					
8. 60		Bortoluzzi Valentino di Sevegliano	2760	34		34	274					
9. 37		Istituto Elementare di Venezia			3000	60	35	504				
10. 498		Comune di Udine	182	44		36	704					
11. 499		Chiesa di S. Martino di Salt	1407	50		37	893					
12. 367	24	Chiesa di S. Stefano di Museletto			210	00	38	822				
13. 313		Morbiolo Francesca	432	98		39	298					
14. 800		Chiesa di S. Antonio ab. di Tolmezzo	646	04		40	632					
15. 500		Chiesa Parri. di S. Cristoloro di Udine	2074	63		41	583					
16. 777		Comune di Bremeno	111	13		42	478					
17. 499		Cravetto Giborno			390	43	890					
18. 32		Chiesa di S. Tommaso di S. Tommaso di Susans e fraternità del SS.	105	75		44	897					
19. 2		Comune di Sacile			3000	00	45	296				
20. 764	2	Casto Giuseppe di Palma			2563	82	46	508				
21. 60		Comune di Caorle	244	60		47	280					
22. 432		Comune di Maggio	3000	00								
23. 197		Chiesa di S. Fosca e Maura di Frisanco	303	21								
24. 27		Bosco Giacomo di Sevegliano	207	00								
25. 21		Gusso Marco			150	60						
26. 21		Gullo Domenico			152	00						

I. Deputati Provinciali
ANTONIO BERETTA
FRANCESCO DI TOPPO

L' I. R. Delegato Presidente
NADHERNY.

Il Presidente della Camera di Commercio
PIETRO CARLI

Il Podestà
DELLA TORRE
Li Assessori Municipali
LUIGI PELOSI - PIETRO CAMPETTI
L' I. R. Commissario Delegazionio
GIO. BATT. ROPOLFI
Il Ragioniere Provinciale
Biagi

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

47 Sett. 49 20

Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0% delle	93 5.8	93 5.18	93 13.16
delle dell'anno 1851 al 5% delle			
delle " 1852 al 5% delle			
delle " 1853 al 5% delle			
delle " 1854 al 5% delle			
delle " 1855 al 5% delle			
Prestito con lotteria del 1854 di flor. 100		224 5.8	224 1.19
dette " del 1859 di flor. 100	136 2.14	137 1.18	
Azioni della Banca	1346	1353	2877

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

47 Sett. 49 20

Amburgo p. 100 marche banca 2 mesi	81 3.4	81 1.18	81
Amsterdam p. 100 florini oland. 2 mesi			91
Augusta p. 100 florini corri. uso	109 1.12	109 1.14	109 1.14
Girovia p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi			128
Lavorio p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 7.8	100	108 1.14
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	10. 44	107 4.2 1.2	101 40
Milano p. 800 L. A. a 2 mesi	108 3.8	108 3.18	108 1.18
Marsiglia p. 800 franchi a 2 mesi	129	120	128 1.12
Parigi p. 800 franceschi a 2 mesi	129 1.12	129 1.14	128 3.4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

47 Sett. 49 20

Zecchini imperiali flor. in sorte flor.	5. 16	5. 15	5. 14 1.14
Sovrane flor. di Francesco I. flor.			15. 17
Doppie di Spagna			34. 30
di Gepova			
di Roma			
di Savoia			
di Parma			
da 20 franchi		8. 46	8. 44
Sovrane inglesi		8. 46	8. 43 3.4
	47 Sett.	49	20
Talleri di Maria Teresa flor.	2. 18 1.18	2. 18 1.12	
di Francesco I. flor.	2. 10 1.18	2. 18 1.12	
Bavari flor.	2. 15 1.12	2. 15 1.18	2. 14 3.14
Colonnati flor.	2. 27 1.12	2. 28	2. 27 1.12
Cronioni flor.			
Pezzi da 5 franchi flor.	2. 11 1.12	2. 11 1.14	2. 11
Agli dei da 20 Garantani	11 1.14	10 3.4	10 1.12
Sconta	5. 12 2. 5	5. 12 2. 5	5. 12 2. 5

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 45 Settembre	46	47
Prestito con godimento 1. Giugno	90 1.12	90 1.18
Conv. Vigli del Tesoro god. 1. Maggio	87 1.18	87 1.12 1.12

Luigi Muraro Redattore.